vinetur

La produzione di vino nell’emisfero australe cala del 3% a 47 milioni di ettolitri nel 2026

Secondo l’OIV, lo stress climatico ha mantenuto la produzione regionale del 7% sotto la media, nonostante la vendemmia sudafricana più abbondante degli ultimi dieci anni

giovedì 19 novembre 2026



Nel 2026 la produzione mondiale di vino dovrebbe rimanere vicina ai livelli del 2025, ma al di sotto della media degli ultimi cinque anni. Le pressioni climatiche e le condizioni di mercato continuano a influenzare i volumi, ha dichiarato l'Organizzazione internazionale della vigna e del vino (OIV) nelle stime preliminari diffuse mercoledì 18 novembre a Digione, in Francia.

Secondo l'OIV, la produzione dell'emisfero australe, dove la vendemmia si conclude nella prima metà dell'anno, dovrebbe attestarsi intorno a 47 milioni di ettolitri nel 2026. Il dato rappresenterebbe circa il 21% della produzione mondiale di vino, in calo del 3% rispetto al 2025 e del 7% rispetto alla media quinquennale. L'organizzazione ha spiegato che i risultati deboli di diversi grandi paesi produttori, tra cui Australia, Argentina e Cile, hanno mantenuto il totale regionale sotto la media, nonostante gli aumenti registrati in altri paesi.

L'OIV ha rilevato forti differenze nelle condizioni meteorologiche dei paesi produttori. In alcune aree, gelate, grandine, caldo e carenza d'acqua hanno ridotto i volumi di uva. In altre, precipitazioni più favorevoli e una minore pressione delle malattie hanno permesso ai vigneti di riprendersi. L'organizzazione ha inoltre osservato che in diversi paesi le decisioni relative alla produzione e alla vendemmia sono state influenzate dalle condizioni di mercato.

Nel 2026 il Sudafrica è stato il principale produttore di vino dell'emisfero australe, con una produzione stimata di 11,3 milioni di ettolitri. Il dato è in aumento del 10% rispetto al 2025 e del 14% rispetto alla media degli ultimi cinque anni. Secondo l'OIV, l'incremento è stato favorito dalle condizioni favorevoli di inizio stagione e dalle piogge di febbraio, che hanno ridotto lo stress idrico in diverse regioni. L'organizzazione ha definito il risultato il più alto livello di produzione del Sudafrica nell'ultimo decennio.

L'Argentina è rimasta il principale produttore sudamericano, ma la sua produzione è diminuita. L'OIV ha stimato i volumi argentini a 9,7 milioni di ettolitri, in calo del 10% rispetto al 2025 e dell'11% rispetto alla media quinquennale. L'organizzazione ha riferito che gelate e grandine a Mendoza, la principale regione vinicola del paese, hanno danneggiato la vendemmia e ridotto la produzione di vino.

La produzione del Cile è stata stimata a 9,5 milioni di ettolitri, il 13% in più rispetto al basso livello del 2025, ma ancora il 13% sotto la media degli ultimi cinque anni. Secondo l'OIV, nel 2026 il caldo e la persistente carenza d'acqua hanno nuovamente limitato le rese, portando il paese al terzo anno consecutivo di produzione relativamente bassa, nonostante la modesta ripresa rispetto al 2025.

L'Australia ha registrato uno dei cali più marcati tra i principali produttori dell'emisfero australe. L'OIV ha stimato la produzione vinicola australiana a 9,1 milioni di ettolitri, in calo del 19% rispetto al 2025 e del 23% rispetto alla media quinquennale. L'organizzazione ha indicato tra le cause le precipitazioni inferiori alla norma, le gelate di fine primavera, le ondate di calore e le inondazioni localizzate, che hanno compromesso le condizioni di crescita. Ha inoltre osservato che le condizioni di mercato sembrano aver influito sulle decisioni di vendemmia. I volumi di uva pigiata sono diminuiti nei principali stati produttori, con cali percentuali più marcati in Victoria e nel Nuovo Galles del Sud che nell'Australia Meridionale.

La produzione della Nuova Zelanda è stata stimata a 3,2 milioni di ettolitri, in calo del 15% rispetto all'abbondante vendemmia del 2025 e del 5% rispetto alla media quinquennale. Secondo l'OIV, la raccolta più contenuta riflette anche adeguamenti volontari della produzione dopo le abbondanti vendemmie degli ultimi anni e ha contribuito ad avvicinare l'offerta alla domanda di mercato.

Il Brasile è stato uno dei paesi con i risultati migliori nella regione. La produzione vinicola è stata stimata a 3,1 milioni di ettolitri, in aumento del 10% rispetto al 2025 e del 22% rispetto alla media quinquennale. L'OIV ha riferito che nel 2026 è proseguita la ripresa nel Rio Grande do Sul, il principale stato brasiliano per la produzione di vino. Tra i principali fattori alla base dell'aumento ha indicato un adeguato freddo invernale, condizioni primaverili generalmente favorevoli e una bassa pressione delle malattie.

La produzione dell'Uruguay è stata stimata a 0,7 milioni di ettolitri, in aumento del 13% rispetto al 2025 e del 7% rispetto alla media degli ultimi cinque anni. Secondo l'OIV, il raccolto ha beneficiato di una buona crescita primaverile, di condizioni asciutte durante la fioritura e di piogge tempestive a gennaio, che hanno alleviato lo stress idrico e favorito lo sviluppo degli acini. La bassa pressione delle malattie ha contribuito a

preservare il raccolto fino alla fine della stagione.

Le stime dell’OIV delineano un settore vinicolo dell’emisfero australe ancora alle prese con condizioni meteorologiche disomogenee e decisioni produttive prudenti. Il Sudafrica si è distinto per la forte ripresa, mentre Australia, Argentina e Cile hanno continuato a risentire delle difficoltà legate al clima e, in alcuni mercati, di condizioni commerciali meno favorevoli.